

Spett.le
ARTA - Distretto Provinciale di Chieti
dist.chieti@pec.artaabruzzo.it
E, p.c.
ARTA - Sede Centrale
sede.centrale@pec.artaabruzzo.it

REGIONE ABRUZZO
DIPARTIMENTO TERRITORIO - AMBIENTE
DPC026 - Servizio Gestione Rifiuti
dpc026@pec.regione.abruzzo.it

**OGGETTO: D.Lgs. n° 152/2006, art. 208 – L.R. n° 45/2007, art. 45 – PASTORE SCAVI S.r.l. – Richiesta autorizzazione regionale alla realizzazione e gestione di un impianto di recupero di rifiuti non pericolosi in Loc. Piano D’Orta del Comune di San Valentino in Abruzzo Citeriore (PE).
Codice SGR: AU-PE-026
Nota rif. Richiesta di integrazioni dell’Arta Abruzzo Prot. N. 0046025/2022.**

Con riferimento alla Nota dell’Arta Abruzzo richiamata in oggetto si comunica di aver effettuato le seguenti integrazioni e rettifiche richieste:

1. Si è provveduto a ridefinire l’elenco dei **rifiuti in uscita** dall’impianto di recupero riportato nell’”Allegato 2 - Sintesi Tecnica” attribuendo i codici EER di cui al Capitolo 19 “*Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell’acqua e dalla sua preparazione per uso industriale*” dell’Allegato D alla Parte IV del D.Lgs 152/2006 e specificatamente;
2. Si è provveduto alla redazione del **Quadro Riassuntivo delle Emissioni** (QRE) di cui all’Allegato 1 alla D.G.R. n. 517 del 25 Maggio 2007.

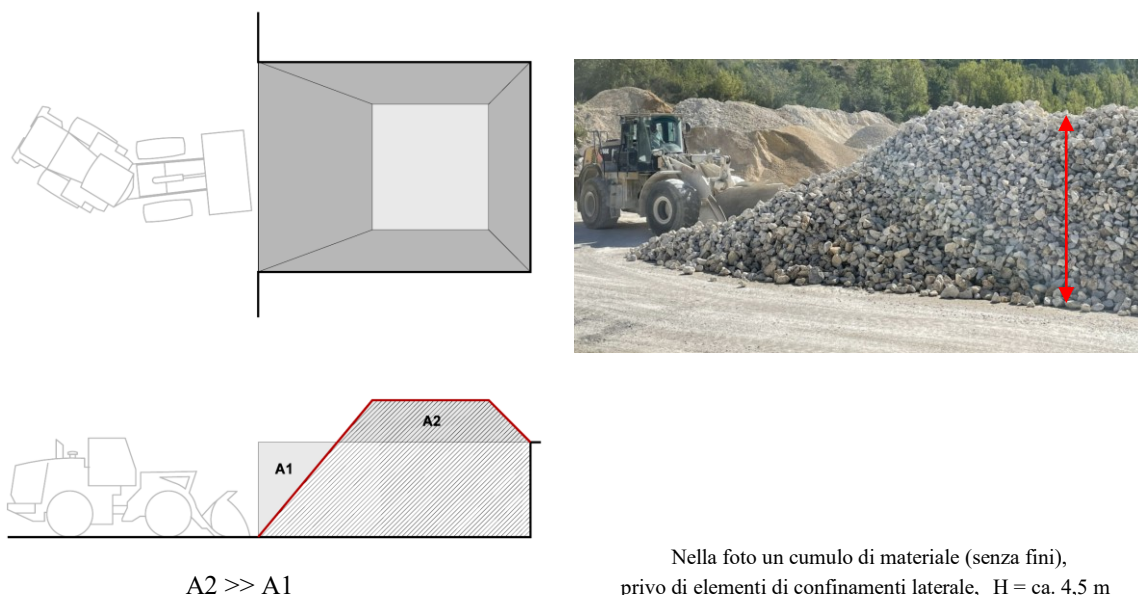
Con riferimento alle ulteriori richieste riportate nella medesima nota, si precisa quanto di seguito a dimostrazione della logica seguita nella elaborazione progettuale:

1. I **tempi di giacenza** dei rifiuti conferiti nell’impianto prima di essere avviati alle operazioni di recupero autorizzate (v. tabella riportata nel *Capitolo 3.3.2* della Relazione Tecnica) non sono stati esplicitati in termini temporali in quanto, fermo restando il limite massimo inderogabile previsto per legge di 1 anno dalla ricezione dei rifiuti nell’impianto, tali tempi di giacenza sono evidentemente e inevitabilmente connessi con il raggiungimento dei limiti di capacità istantanea dell’impianto ovvero con la domanda di conferimento, per cui con l’”andamento del mercato di riferimento”. I tempi di giacenza sono pertanto legati all’intensità di lavoro dell’impianto in quanto: nei periodi di maggiore intensità, i tempi di giacenza saranno ridotti al minimo per fare posto ai nuovi rifiuti in ingresso; viceversa nei periodi di minore intensità di lavoro, si potrebbero raggiungere i limiti di capacità istantanea (fermo restando il limite massimo temporale di un anno dal conferimento) prima di avviare le attività di trattamento.
Quanto appena esposto per comunicare che il dato temporale assunto ai fini autorizzativi è quello già previsto per legge di 1 anno per i rifiuti non pericolosi, salvo che gli Enti preposti non ritengano di dover prescrivere tempi di giacenza massima inferiori.
2. La **capacità istantanea** dell’impianto è stata calcolata tenendo conto che le singole aree di messa in riserva dei rifiuti (R13) sono munite di elementi perimetrali di confinamento e che pertanto, in relazione alla capacità di abbancamento dei rifiuti, l’altezza media reale dei cumuli stessi non potrà che essere superiore in condizioni di massimo accumulo (v. *schema esplicativo di seguito riportato*). Ciò premesso, e in considerazione del fatto che il fronte di accesso alle aree di messa in riserva con i mezzi meccanici è libero da elementi di confinamento (con conseguente disposizione del materiale secondo l’angolo di *natural declivio* senza costituire pregiudizi alla sicurezza delle aree di lavoro), al fine di fornire un dato corretto, si è ponderato il dato dell’altezza media reale del cumulo arrivando a definire un’altezza “virtuale” (o di calcolo) di metri cinque. In tal senso si vuole dimostrare come il calcolo dei volumi non è stato effettuato immaginando di avere un parallelepipedo perfetto ma, al contrario, considerando le condizioni di contesto e le reali variabili di accumulo in relazione alla tipologia di materiale in esame, e applicando fattori di amplificazione e/o arrotondamento partendo dal presupposto che il volume “A1” dello schema seguente sia verosimilmente più che saturato dal volume “A2” del medesimo schema.

A supporto di quanto appena esposto si segnala inoltre che, nel calcolo delle superfici destinate alla messa in riserva (R13) delle singole tipologie di rifiuti in entrata, si è ovviamente considerato la superficie di pavimentazione adibita a tale impiego al netto degli elementi di separazione dei cumuli (elementi prefabbricati in cls), ai quali è stato peraltro attribuito in via cautelativa lo spessore di 1 metro, pur essendo reperibili in commercio anche elementi certificati aventi spessori di circa 60-80 cm. In tal modo, in considerazione delle superfici in gioco, si sarebbe potuto recuperare ulteriore superficie utile ed estremizzare il dato della capacità istantanea di stoccaggio ma, in linea con il modus operandi seguito, si è deciso di attenersi a valori quanto più realistici e cautelativi possibile.

Tutto ciò premesso si segnala inoltre che, il dato in questione di 4.050 Ton. è **il risultato della conversione del dato relativo al volume dei cumuli nel dato relativo al peso dei medesimi cumuli, sulla base di un peso specifico medio** che, come noto, nel caso dei rifiuti inerti è assai variabile in relazione alla campagna di demolizioni e/o scavi che si sta effettuando e al grado di umidità del materiale stesso. E' evidente pertanto che il reale limite alla capacità istantanea dell'impianto è dato dai limiti fisici propri delle aree di accumulo definite fintantoché sarà premura del gestore tenere tali spazi sempre in ordine e quanto più liberi possibile avviando a recupero i rifiuti nel minore tempo possibile.

Alla luce dei chiarimenti forniti, si ritiene che il dato in esame possa essere ritenuto assolutamente attendibile, in relazione ad una superficie disponibile per la messa in riserva di 525 mq con muro di contenimento a tergo cumuli.



- Per quanto attiene le aree di **deposito temporaneo** dei rifiuti prodotti durante le attività di trattamento, si è riportato in tabella il dato dei 12 mq riferibile alla superficie occupata da cassoni adibiti allo stoccaggio di tali rifiuti (es. ferro, plastica, carta, ecc.) che, come si evince dagli elaborati planimetrici rappresenta una quota parte della più ampia superficie adibita alla lavorazione dei rifiuti (R5) di 260 mq, nell'ambito della quale sarà collocata la macchina adibita al trattamento dei rifiuti (frantumazione, selezione, deferrizzazione, ecc.) con i suddetti cassoni adibiti allo stoccaggio temporaneo dei rifiuti prodotti.
Tale dato non è pertanto da considerarsi quale valore assoluto e invariabile in quanto, in relazione a contingenze e/o sopraggiunti che dovessero verificarsi ad impianto attivo, tale superficie potrebbe essere facilmente implementata per mezzo di ulteriori cassoni da collocarsi nell'ambito della superficie di 260 mq adibita al trattamento; ciò non determinerebbe alcuna criticità in termini di dotazioni fisse da prefigurare in fase di progettazione/autorizzazione in quanto, **l'intera superficie dell'impianto di recupero è munita di pavimentazione in calcestruzzo con idoneo sistema di gestione delle acque di dilavamento del piazzale, e pertanto non si ravviserebbero rischi dovuti alla localizzazione di tali cassoni contenenti rifiuti su superfici permeabili e pertanto vulnerabili.**

Si tiene comunque a ribadire che il dato dei 12 mq non è comunque casuale ma si è evinto dallo studio di macchine di ultima generazione adibite al trattamento dei rifiuti inerti, le quali hanno contenitori appendice in cui vengono convogliati ad esempio i rifiuti leggeri prelevati dai nastri trasportatori (es. legno, carta, plastica, ecc.), o i rifiuti metallici recuperati dalle elettrocalamite (es. ferro, rame, ecc.), i quali contenitori, avendo peraltro altezze che vanno anche oltre i 2 metri, riescono a cubare considerevoli quantità di rifiuti con modeste superfici a disposizione. Ciò detto va infine ricordato che i rifiuti conferibili nell'impianto di che trattasi possono contenere minime quantità di corpi estranei, perlopiù di tipo ferroso (es. armature del calcestruzzo), dovute a contingenze di cantiere, e non grossi quantitativi di plastica, legno, carta, ecc. che come noto vanno separati nel sito di produzione durante le fasi di demolizione/decostruzione e conferiti in appositi impianti autorizzati a ricevere tali tipologie di rifiuti.

4. Per quanto attiene l'elaborato "3.2 Prg Planimetria Impianto" si precisa quanto di seguito, anche alla luce anche di quanto precedentemente esposto, circa la logica rappresentativa seguita:
 - a. L'area adibita alla messa in riserva dei rifiuti in ingresso (R13) non è cumulativa come schematizzato nell'elaborato "3.3 Prg - Schema Funzionale Impianto", ma è suddivisa per singole tipologie di rifiuti con indicazione della esatta superficie di riferimento e, incrociando il dato relativo alla superficie indicata in planimetria con la tabella analitica riportata in relazione, è possibile individuare inequivocabilmente in sequenza anche la specifica tipologia di rifiuti riconducibile alla singola area compartimentata;
 - b. In linea con quanto precedentemente esposto circa le aree adibite al deposito temporaneo dei rifiuti prodotti durante il trattamento si segnala che, con la sigla "DT" inquadrata in un rettangolo di colore rosso riportata nell'ambito dell'area di lavorazione dei rifiuti (R5), si è rappresentata l'area occupata dai cassoni adibiti allo stoccaggio di tali rifiuti; come chiarito in precedenza essendo elementi strumentali all'attività di trattamento essi saranno collocati nell'ambito della suddetta area di lavorazione (interamente pavimentata in cls come tutta la restante superficie dell'impianto) in relazione alle esigenze operative del gestore;
 - c. Per quanto riguarda il sistema di bagnatura delle ruote degli autocarri, che come specificato nel capitolo 4.4.1 della Relazione Tecnica è posto immediatamente prima dell'uscita dall'impianto, si è scelto di adottare spruzzini laterali disposti ad idonea altezza in quanto ritenuti per esperienza molto più efficaci e versatili, ad esempio, della fossa piena d'acqua nella quale transitare con gli autocarri. Non trattandosi pertanto di dispositivi connessi al manufatto edilizio (come ad esempio potrebbe essere la fossa precedentemente menzionata) ci si è limitati a segnalare la presenza di tali nebulizzatori nella relazione tecnica, ribadendo che tali acque ricadranno sull'area pavimentata in cls dell'impianto di recupero munita di idonea canalizzazione perimetrale per il convogliamento delle acque nell'impianto di depurazione con vasca di accumulo/sedimentazione e vasca di disoleazione, finalizzati a garantire il corretto processo di gestione. Ad ogni buon conto si segnala che, un forte deterrente al rischio di infangamento dei mezzi è rappresentato dalla pavimentazione in cls prevista sull'intera superficie dell'impianto di recupero.

Ciò detto, come concordato per le vie brevi, si allega alla presente uno schema esplicativo del layout con le specifiche richieste dall'Arta Abruzzo.

Sperando di aver fornito tutte le dovute integrazioni e i chiarimenti richiesti, si resta a completa disposizione per eventuali ulteriori delucidazioni.

Distinti saluti.

Caramanico Terme lì, **11/10/2022**

PASTORE SCAVI S.R.L.
l'Amministratore Pastore Giuseppe
(f.to digitalmente)

I tecnici
Arch. Antonio D'Addario
(f.to digitalmente)

Geom. Pastore Luciano
(f.to digitalmente)